

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

313° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a Giustizia	Pag. 5
5 ^a Bilancio	» 7

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . .	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag. 12
Mafia	» 17
Riconversione industriale	» 20

CONVOCAZIONI	Pag. 22
-------------------------------	----------------

COMMISSIONI 2ª e 8ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)

(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1985

30ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, recante misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa » (1174)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 26 febbraio.

Replica agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore Padula il quale preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti nei quali si mira a recepire i risultati dell'ampio confronto fin qui sviluppatosi in materia.

In particolare il relatore si dichiara contrario alla inclusione, nel quarto comma dell'articolo 1, del richiamo ai fondi rustici; favorevole al mantenimento di un programma di interventi nel campo dell'edilizia con carattere di straordinarietà (per cui propone di tagliare dai 5.350 miliardi, previsti dall'articolo 3, 200 miliardi, da aggiungere ai 675, per acquisto di abitazioni da parte dei comuni, stanziati dall'articolo 4); favorevole altresì alla proroga delle disposizioni agevolative della « legge Formica ».

Replica successivamente il sottosegretario Tassone il quale dichiara che il Governo è profondamente interessato a che vadano avanti i programmi ordinari di intervento nell'edilizia. Sollecita quindi l'approvazione del provvedimento annunciando la presentazione da parte del Governo di emendamenti migliorativi.

Si passa poi all'esame degli articoli del decreto da convertire.

All'articolo 1 il senatore Filetti dà conto di tre emendamenti con i quali in particolare si precisa il testo del terzo comma e si propone di adeguare il disposto del comma ottavo a quanto in materia di immobili destinati ad uso diverso da quello abitativo è stato affermato dalla Corte costituzionale.

Interviene successivamente il senatore Lotti il quale illustra gli emendamenti dei senatori comunisti allo stesso articolo.

Per quanto concerne il primo emendamento, sostitutivo dei primi tre commi dell'articolo, l'oratore osserva che esso si muove in una logica diversa da quella fatta propria dal provvedimento del Governo: i senatori comunisti valutano infatti di estrema gravità la situazione abitativa in tutto il territorio del Paese e non solo nelle cosiddette zone ad alta tensione abitativa. Semore in questa prospettiva contrassegnata dalla eccezionalità si pone la proposta di emendare il terzo comma dell'articolo 1 nel senso di restringere al massimo le eccezioni alla sospensione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Altrettanto importante, continua il senatore Lotti, è la proposta (contenuta nell'emendamento con cui si introducono dopo il terzo comma, quattro nuovi commi) di istituire a livello comunale una commissione per la graduazione degli sfratti che potrà sentire in materia il parere delle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari.

Dopo aver affermato che la suddetta commissione può costituire anche la sede ove le organizzazioni dei proprietari e dell'in-

quilinato possono ricercare spazi di convergenza nella delicata materia delle locazioni, il senatore Lotti illustra quindi due emendamenti rispettivamente sostitutivi dell'ottavo e del nono comma, secondo i quali si prevede una proroga delle scadenze dei contratti per gli usi diversi fino al 30 giugno 1986, con un adeguamento del canone sulla base della variazione del costo della vita. Presenta successivamente altri due emendamenti volti ad introdurre due commi aggiuntivi in cui si dispone, tra l'altro, il diritto al rinnovo per tre anni da parte del conduttore qualora il proprietario non abbia provveduto all'invio della disdetta sessanta giorni prima della scadenza del contratto, con riferimento ai rapporti di locazione riguardanti gli usi diversi. Fa altresì presente che questi ultimi emendamenti sono volti ad individuare una soluzione equilibrata alle esigenze di stabilità manifestate da numerose aziende artigiane e commerciali, che vedrebbero la loro attività seriamente pregiudicata se non addirittura compromessa dall'obbligo del rilascio dell'immobile da essi locato.

Il relatore Padula illustra quindi un emendamento soppressivo del quarto comma, nonché, in via subordinata, un altro emendamento modificativo del comma stesso secondo il quale la proroga della sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata non si applicherebbe ai fondi rustici, nonché a quei provvedimenti fondati sulla morosità del conduttore o del sub-conduttore ovvero sulla necessità del locatore, dei suoi parenti o affini entro il secondo grado. Si richiama al riguardo alle considerazioni svolte in sede di replica.

Dopo aver reso un chiarimento al senatore Lotti circa l'emendamento da lui presentato, il relatore Padula esprime parere favorevole sull'emendamento modificativo del terzo comma illustrato dal senatore Filetti ed in-

vece contrario sugli altri emendamenti presentati dal senatore del Gruppo del MSI-DN, relativi agli usi diversi, in quanto il meccanismo della sospensione dei provvedimenti esecutivi non consente di favorire una maggiore stabilità di tali contratti. Invita inoltre il senatore Filetti a modificare l'emendamento all'ottavo comma sopprimendo l'inciso relativo all'articolo 42 della legge sull'equo canone in quanto appare contraddittorio.

Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti presentati dai senatori comunisti, invitando tuttavia a ritirare quelli relativi agli usi diversi in connessione all'esigenza di ripensare la questione e di proporre eventualmente opportune modifiche nel corso del dibattito in Assemblea.

Il sottosegretario Tassone si associa alle considerazioni del relatore per quanto concerne gli emendamenti presentati dai senatori comunisti e dal senatore Filetti e si rimette alla Commissione sull'emendamento presentato dal relatore.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 1.

Dopo che il senatore Lotti ha dichiarato di ritirare gli emendamenti sostitutivi dei commi ottavo e nono ed aggiuntivi di due commi da inserire dopo l'ultimo, relativi agli usi diversi, vengono posti ai voti e respinti gli altri emendamenti presentati dai senatori comunisti. È inoltre messo ai voti ed approvato l'emendamento modificativo del terzo comma presentato dal senatore Filetti, mentre è respinto l'emendamento da lui presentato, sostitutivo del comma ottavo.

Dopo che è stato dichiarato precluso l'altro emendamento modificativo del nono comma presentato dal senatore Filetti, è successivamente posto ai voti ed approvato l'emendamento soppressivo del quarto comma presentato dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1985

98° Seduta*Presidenza del Presidente***VASSALLI***Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 9,15.***SUL DISEGNO DI LEGGE N. 996**

Il presidente Vassalli comunica che da parte di alcuni senatori e del relatore è stata prospettata l'esigenza di procedere sollecitamente ad alcune dichiarazioni ed integrazioni in relazione al dibattito sul disegno di legge n. 996, concernente la nuova disciplina della tutela della libertà sessuale.

Prende quindi la parola il senatore Filetti, il quale, ricordato come il testo del provvedimento in titolo, trasmesso dalla Camera dei deputati, rispecchi in larga parte il contenuto del progetto di legge presentato in materia dai deputati del Movimento sociale, sottolinea l'esigenza di arrivare sollecitamente al varo della nuova normativa. L'oratore aggiunge che restano tuttora sul tappeto tre essenziali questioni: se introdurre o meno il principio della procedibilità d'ufficio per il reato di cui all'articolo 10 del disegno di legge citato (i senatori del Movimento sociale si dichiarano a favore della procedibilità a querela); se mantenere il principio che nei reati contro la libertà sessuale si debba procedere a porte aperte e non piuttosto a porte chiuse, come gli sembrerebbe preferibile; se ammettere la possibilità di costituzione di parte civile delle associazioni aventi ad oggetto la tutela della donna. A quest'ultimo proposito egli dichiara la sua opposizione all'ammissibilità di tale costituzione.

Il senatore Grossi richiama l'attenzione della Commissione sulla esigenza di una profonda rimeditazione del testo dell'articolo 3 del disegno di legge n. 996: in particolare va rifiutata la figura della violenza sessuale cosiddetta presunta, al fine di meglio evidenziare, al contrario, il divieto assoluto dei fatti di violenza sessuale; dovrebbe poi sopprimersi la previsione del n. 3 dello stesso articolo, laddove si punisce come figura specifica la violenza con l'abuso dello stato di infermità psichica della persona offesa. A quest'ultimo proposito egli prospetta i gravi pericoli di quella che si risolverebbe in una vera e propria « medicalizzazione » della questione della repressione della violenza sessuale nei confronti delle persone con infermità psichica. Infatti è da considerare per lo meno assai incerta nella letteratura medica la nozione di infermità psichica, dal che deriverebbero intuibili negative ripercussioni per quanto attiene alla utilizzazione giuridica di tale nozione. Meglio sarebbe, conclude l'oratore, affidarsi all'apprezzamento del giudice, studiando eventualmente l'introduzione di una apposita aggravante.

Il senatore Gallo prende atto dell'importante contributo alla discussione recato dal senatore Grossi: si chiede peraltro se sia stata adeguatamente valutata la portata che ai fini dell'interpretazione del n. 3 dell'articolo 3 assume il riferimento al fatto che dello stato di infermità occorre ci sia stato abuso. Conclude dichiarando che in ogni caso occorrerebbe pervenire nella disposizione ad una precisazione dei vari stati di infermità mentale, onde fornire al giudice precisi punti di riferimento.

Il presidente Vassalli tiene a sottolineare come il codice penale all'articolo 222 già utilizzi attualmente la formula infermità psichica.

Seguono ulteriori interventi sulla questione dei senatori Salvato, Franza, Gozzini, Marinucci Mariani, Gallo e Ruffino.

IN SEDE REDIGENTE

« Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale » (644)

« Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale » (972), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione rinviata il 13 febbraio.

Il presidente Vassalli comunica che l'apposito Comitato ha terminato i lavori predisponendo un gruppo di emendamenti al disegno di legge n. 644.

Si passa all'esame degli articoli prendendo a riferimento detto disegno di legge.

Il relatore illustra il testo delle proposte formulate dal Comitato: in particolare rileva come il Comitato si sia mosso nel senso di limitare la portata normativa dei disegni di legge in titolo, anticipatrice della riforma della professione forense, al fine di poter varare sollecitamente quei provvedimenti resi necessari dalla nuova disciplina del procedimento pretorile varati nell'estate scorsa. L'oratore conclude rilevando come alla prospettiva innovativa non si sia

comunque rinunciato, cercando — attraverso l'ampliamento dell'ambito dell'esercizio della professione di procuratore delineato negli emendamenti proposti dal Comitato — di anticipare la futura unificazione, da tutti auspicata, delle figure di avvocato e di procuratore.

Il senatore Filetti, nel sottolineare anch'egli la portata riduttiva del testo proposto dal Comitato, che condivide pienamente, rispetto ai disegni di legge in titolo, prospetta l'opportunità di una correzione formale dell'articolo 1 del testo in questione.

Il senatore Ricci reca quindi l'assenso dei senatori comunisti al testo illustrato testé dal relatore.

La seduta viene sospesa alle ore 10,45 ed è ripresa alle ore 11,35.

Dopo che il senatore Di Lembo ha fatto presente che, per i concomitanti lavori dell'Assemblea, i senatori democristiani sono tenuti alla presenza in Aula, il Presidente, attesa anche la prevista seduta delle Commissioni 2^a e 8^a riunite (che dovrebbe iniziare fra poco, rinvia il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 11,40.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1985

165ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

Partecipano il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Lamorte e Trotta.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)

« **Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« **Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno** » (1058), d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri (Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il relatore Antonino Pagani, nel ricordare di avere presentato un emendamento all'articolo, del disegno di legge n. 969, intende sottolineare il carattere del tutto aperto di tale proposta, in ordine alla quale auspica che si possa sviluppare un confronto ampio e approfondito, che porti le varie forze politiche ad esplicitare le relative posizioni in ordine ai complessi problemi sul tappeto.

Il ministro De Vito, in riferimento alla protesta elevata nei suoi confronti nella seduta pomeridiana di ieri dal senatore Frasca in ordine alla sua assenza nonostante si dibatesse l'importante provvedimento riguardante lo sviluppo della regione Calabria, ritiene del tutto ingiustificata tale protesta, in quanto anzitutto ha atteso per lungo tempo che la Commissione passasse all'esame di tale provvedimento, e si è assentato solo dopo che essa aveva deciso di esaminare nella seduta pomeridiana il disegno di legge n. 1154; in secondo luogo ritiene debba essergli riconosciuta l'attenzione costante che ha dedicato alle esigenze del Parlamento e della Commissione bilancio del Senato in particolare, alle cui sedute è stato sempre presente anche in assenza di un relativo obbligo, così come prevede il Regolamento del Senato.

Nel respingere pertanto l'accusa di disinteresse nei confronti del disegno di legge n. 1000, invitando peraltro ad evitare posizioni di carattere personalistico che possono poi tradursi sulla sostanza dei provvedimenti, sottolinea la positività del mandato conferito dalla Commissione al relatore Antonino Pagani in ordine all'esperimento di quei contatti e di quelle intese sui provvedimenti in titolo, la cui realizzazione presenta notevoli difficoltà per le diversità di vedute esistenti anche all'interno della stessa maggioranza: a suo avviso, anzi sarebbe opportuno lasciare al relatore altri giorni a disposizione per completare la difficile e preziosa opera volta al raggiungimento di intese.

Si apre un dibattito di natura procedurale.

Il senatore Scardaccione chiede che, esaurita la discussione generale sul menzionato disegno di legge n. 1000, all'ordine del giorno della seduta in corso, questa venga sospesa per poi rendere possibile un incontro tra le varie forze politiche al fine di mettere a punto le proposte emendative in

ordine al « pacchetto » relativo al Mezzogiorno, da discutere alla ripresa dei lavori.

Il senatore Frasca, chiarito che non esistono posizioni personali nei confronti del ministro De Vito, anche se ciò non esclude valutazioni diverse, ricorda che la stampa calabrese lo ha più volte accusato di essere il responsabile del ritardo dell'approvazione del disegno di legge n. 1000, accuse che sono state fomentate spesso da esponenti politici locali del partito di maggioranza relativa, e richiama l'assoluta inopportunità di continuare sulla strada di un sostanziale disinteresse nei confronti dei provvedimenti relativi al Mezzogiorno: a suo avviso, comunque, per tutto il « pacchetto » di misure in discussione si possono anche ipotizzare delle sedute notturne.

Il senatore Calice, dichiarato che occorre approvare in tempi solleciti i disegni di legge riguardanti il Sud, sottolinea anzitutto l'apertura del Gruppo comunista ad un ampio dibattito in ordine ai problemi sul tappeto, in secondo luogo l'opportunità di spostare l'orario d'inizio della seduta pomeridiana previsto per le ore 16,30, tenuto conto della convocazione della Commissione bicamerale per il controllo degli interventi straordinari nel Mezzogiorno per le ore 15,30, e in terzo luogo la posizione di protesta che il Gruppo comunista esprime in ordine all'assenza dei relatori nella riunione, prevista per le 12,30 di ieri, della Sottocommissione incaricata dell'esame degli emendamenti in relazione ai disegni di legge nn. 1014 e 1041.

Il senatore Castiglione esprime le preoccupazioni del Gruppo socialista per il fatto che il Fondo previsto dall'articolo 3 del disegno di legge n. 969 possa funzionare come la disciolta Cassa, in quanto occorre ribadire che il nuovo ente deve solo provvedere all'erogazione degli stanziamenti, non alla decisione delle relative finalità. A suo avviso, occorre evitare altresì uno stravolgimento della legge n. 651 del 1983, che costituisce un punto in ordine al quale il Gruppo socialista esprime una profonda perplessità, in quanto l'esigenza avvertita è quella di creare un meccanismo in cui le Regioni fungano da filtro delle indicazioni e delle proposte ed esprimano indirizzi al

Ministro, il quale poi dovrà tenerne conto nella redazione del piano, da inviare successivamente al CIPE.

Il relatore Antonino Pagani chiarisce di non aver partecipato alla riunione della Sottocommissione richiamata dal senatore Calice in quanto gli è stato comunicato che tale riunione era stata sconvocata. Quanto ai disegni di legge in titolo, chiede comunque che — per continuare sulla strada dello sforzo volto a individuare elementi comuni di valutazione circa gli emendamenti da proporre — le varie forze politiche esprimano le proprie posizioni, senza di che non è possibile portare avanti un discorso di confronto tra le diverse proposte.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel riconoscere che il ministro De Vito è il titolare del dicastero più presente alle sedute della Commissione e più disponibile al dialogo con tutte le forze politiche, riconosce la necessità di conferire una priorità assoluta ai disegni di legge riguardanti il Mezzogiorno, il cui rispetto passa attraverso un impegno fattivo da parte di tutte le forze politiche in assenza del quale è inutile chiedere un'accelerazione dei tempi di esame, e propone lo spostamento dell'orario di inizio della seduta pomeridiana alle 18 e la convocazione di un Ufficio di Presidenza al termine di tale seduta.

L'esame viene quindi rinviato.

« Interventi per lo sviluppo della regione Calabria » (1000)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Dopo che il senatore Antonino Pagani ha reiterato la richiesta di un sollecito incontro con le organizzazioni sindacali, da tenersi in un'apposita seduta della Commissione, ha la parola il senatore Scardacione.

Condivise le posizioni espresse dai senatori Frasca e Mascaro, afferma che la gestione centralistica della politica meridionale ha finito con il diluire gli effetti di tale politica, con la conseguenza di una accentuata differenziazione tra le varie regioni

del Sud, e suggerisce — per quanto riguarda il problema della Calabria — di procedere secondo uno schema nuovo, con la redazione di un piano generale per il Mezzogiorno, caratterizzato da una efficace programmazione regionale della Calabria, che tenga conto di quanto di positivo si è fatto per la regione Puglia in termini di strumenti, di cultura e di infrastrutture, sulla base di un ingente intervento finanziario da parte dello Stato.

Il senso della sua proposta è quello quindi di inserire il problema della Calabria in quello più ampio del Mezzogiorno, in uno schema più generale in cui le regioni provvedono a definire i propri piani e il coordinamento avviene da parte del potere centrale.

Dopo che il ministro De Vito ha definito saggia la decisione di un esame contestuale dei disegni di legge riguardanti la Calabria e il Mezzogiorno (appunto per tener conto delle necessarie connessioni di carattere concettuale), invitando peraltro a far pervenire sia ai relatori che a lui stesso eventuali proposte di modifica di tutti i provvedimenti all'ordine del giorno, ha la parola il senatore Guarascio.

Dopo aver sottolineato come, nell'intervento del senatore Frasca di ieri, non siano stati menzionati nè il ritardo con cui è stato presentato al Parlamento il disegno di legge n. 1000, nè la mancanza di proposte costruttive pur in materia di tanta importanza, fa notare come la portata del disegno di legge in esame non autorizzi quello stato d'animo di viva attesa diffuso nella regione Calabria in ordine alle presunte virtù taumaturgiche del provvedimento in relazione ai vari problemi che tale regione presenta.

La realtà è invece che l'iniziativa non tiene conto neanche degli impegni che il Governo ha preso sia con le organizzazioni sindacali sia alla Camera dei deputati, nel corso di un dibattito svoltosi nel novembre 1983: infatti il disegno di legge, la cui presentazione in netto ritardo impedisce tra l'altro di affrontare il problema dei forestali per il 1985, manca di interventi

essenziali, come quelli relativi ad una strategia per la disoccupazione giovanile.

Quanto poi alla portata dell'articolo 1, è opportuno chiedersi — prosegue il senatore Guarascio — il motivo per il quale le leggi già in vigore non siano state adeguatamente applicate e quindi il motivo del mancato varo dei piani in esse previsti: si tratta in realtà di fenomeni da riconnettersi a quello più generale della larga inefficienza delle giunte della Regione Calabria, conseguenza della mancanza di una volontà politica verso una seria programmazione degli interventi, che poi rappresenta la premessa di una gestione clientelare delle risorse.

Pur dovendosi riconoscere comunque che il disegno di legge in questione introduce un qualche elemento di rigore — per esempio, la subordinazione dei finanziamenti al varo di piani e lo sforzo per un'utilizzazione produttiva dei lavoratori forestali — fa osservare come le risorse destinate a quest'ultimo fine appaiano palesemente insufficienti, in quanto con esse si può riuscire solo a corrispondere le retribuzioni di tali lavoratori. Mancano, in altre parole, egli dice, le premesse di carattere finanziario per tutta quell'attività di programmazione che è invece l'unica funzionale al soddisfacimento delle esigenze della Regione: di qui la posizione di profonda insoddisfazione del Gruppo comunista e il consenso invece sulla proposta del senatore Scardaccione, al fine di individuare tutte quelle soluzioni che permettano un reale allargamento della base produttiva e il venire incontro a esigenze ben precise, come quelle relative alle aree interne.

Con il consenso dell'oratore e in considerazione della necessità di concomitanti impegni in Assemblea, viene sospeso l'intervento del senatore Guarascio e il seguito dell'esame rinviato.

ORARIO D'INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Castiglione avverte che l'orario di inizio della seduta pomeridiana, previsto per le ore 16,30, è spostato alle ore 18.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Castiglione avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, si riunirà al termine della seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 11,35.

166ª Seduta (pomeridiana)**Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI**

Partecipano il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Lamorte e Trotta.

La seduta inizia alle ore 18,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi informa di aver ricevuto una lettera, a firma del senatore Gualtieri ed altri, in rappresentanza di numerosi Gruppi, con la quale si chiede di invitare il Ministro del bilancio a riferire un Commissione sui criteri seguiti dal CIPE in materia di ripartizione dei fondi del FIO 1984, con particolare riguardo alle direttive fornite al Nucleo di valutazione, alle determinazioni cui è pervenuto tale organismo e alle ragioni della scelta finale del CIPE.

Ricorda che la Commissione ha già deciso di ascoltare il ministro Romita su tali problemi e informa che probabilmente l'apposita seduta avrà luogo fra due settimane.

Si apre un breve dibattito di natura procedurale.

Il senatore Massimo Riva chiede che venga altresì ascoltato il rappresentante del Tesoro che ha preso parte alla seduta del CIPE richiamata nella lettera, in quanto — secondo quanto riferito dalla stampa — questi avrebbe sottolineato tutti gli aspetti negativi delle decisioni adottate: precisa comunque che l'onorevole Fracanzani può anche essere sentito dalla Commissione in una

seduta diversa rispetto a quella in cui verrà ascoltato il ministro Romita.

Il senatore Donat-Cattin si dichiara contrario alla richiesta del senatore Massimo Riva, in quanto il Governo è unitario e poi le sedute del CIPE vengono verbalizzate adeguatamente (e quindi è possibile essere al corrente dell'andamento dei relatori), mentre il senatore Bollini chiede che la Commissione dedichi, come di consuetudine, una apposita riunione all'esame dell'ultima relazione trimestrale di cassa.

Il presidente Ferrari-Aggradi afferma che, sia della richiesta del senatore Massimo Riva che di quella del senatore Bollini, riferirà adeguatamente al Ministro del tesoro.

IN SEDE REFERENTE**« Interventi per lo sviluppo della regione Calabria »
(1000)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Guarascio riprende il suo dire ricordando come, sulla base delle considerazioni svolte nella prima parte dell'intervento, fosse risultata la necessità di un fattivo impegno per realizzare progetti relativi alle aree interne; a suo avviso occorre chiedersi quale sorte abbiano avuto tutti gli incentivi già previsti dalle leggi in vigore, se essi siano estesi a tutte le zone sottosviluppate, e se si inquadrino in un piano più generale che abbia almeno il pregio di evitare sovrapposizioni.

Dopo aver chiesto poi di conoscere se i contributi previsti all'articolo 16 del disegno di legge siano finalizzati a obiettivi precisi e quindi lo stato di applicazione dei piani che gli enti di sviluppo dovevano realizzare, fa osservare come sarebbe stato più corretto predisporre una norma di finanziamento per l'intervento sostanziato dall'articolo 12, mentre — in ordine all'articolo 22 — rileva trattarsi di norma di difficile applicazione, tenuto conto sia della elevatezza dei tassi vigenti sul mercato internazionale sia della mancanza di piani regolatori.

Concludendo, il senatore Guarascio esprime preoccupazione per l'eccessiva frantumazione dell'intervento del Governo, che nella fattispecie si è sostanziato in un provvedimento che è possibile definire poliziesco: ciò che manca in realtà — a livello governativo come a livello delle giunte della regione Calabria — è una seria volontà di cambiare e pertanto lo sforzo da compiere è quello di lavorare all'interno della legge per la riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno al fine di forzare l'autorità politica al varo del piano per le zone interne e alla riqualificazione in senso produttivo dei lavoratori forestali; occorre preordinare altresì un intervento *ad hoc* da parte delle Partecipazioni statali, che serva anche ad eliminare le strozzature nei trasporti e alla realizzazione di quei progetti agro-industriali e di carattere culturale che corrispondono alle esigenze effettive che la regione Calabria presenta.

Il senatore Donat-Cattin in via preliminare sottolinea come vi sia una convergenza molto larga sulla considerazione che i problemi dell'economia meridionale devono oggi essere affrontati con una strategia differenziata, che tenga conto delle profonde diversità che oggi caratterizzano le varie aree geografiche del Sud; in proposito l'oratore richiama alcune recenti elaborazioni del professor Saraceno, le quali mettono in evidenza le profonde diversità qualitative che oggi caratterizzano i problemi del Mezzogiorno rispetto al quadro che l'economia meridionale presentava nell'immediato dopoguerra, quando si dette avvio all'intervento straordinario. In questa nuova situazione non è difficile individuare zone arretrate che ipotizzano una strategia organica è tra queste, indubbiamente, la regione Calabria costituisce un insieme da affrontare globalmente, per quanto non vi è dubbio, egli sottolinea, che anche in questa regione si sono fatti importantissimi passi avanti nelle zone di pianura ad elezione agricola. Proseguendo, pone in evidenza che l'iniziativa in esame costituisce un'importante presa di posizione collegiale del Governo e va esaminata al di fuori di ogni ottica angustamente di parte, anche all'interno della stessa maggioranza.

Per quanto riguarda poi in particolare l'articolo 1, pur condividendone le finalità e l'impostazione complessiva, afferma che occorre dotarlo di congrue previsioni finanziarie se si vuole evitare che esso rimanga sostanzialmente inapplicato.

Riandando alla sua esperienza di Ministro per gli interventi straordinari, ricorda le vicende del cosiddetto « pacchetto Mancini-Colombo », evidenziando come in realtà fu proprio la sua iniziativa di ministro *pro tempore* a porre in evidenza in sede parlamentare la obiettiva inagibilità del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, per ragioni di mercato che erano di tutta evidenza; viceversa, per quanto riguarda l'impianto della « Liquichimica » a Saline Jonica, ritiene che la posizione dell'Istituto superiore di sanità sia stata motivata da considerazioni largamente opinabili e che, come è noto, non hanno trovato accoglimento in altri paesi concorrenti che hanno senz'altro dato avvio a produzioni similari. In sostanza l'errore di fondo commesso in quel torno d'anni probabilmente va individuato in uno sforzo finanziario obiettivamente massiccio, il quale tuttavia non è stato coerentemente portato avanti, fino a cogliere i risultati connessi ad investimenti a fecondità non immediata.

Conclusivamente sottolinea che il testo in esame costituisce una utile base per avviare nuovamente un discorso serio di sviluppo per la Calabria, evitando tuttavia soluzioni alle quali non corrispondano congrue dotazioni finanziarie.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che, per concomitanti votazioni che stanno per aver luogo in Assemblea, è necessario rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la riunione dell'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, previsto al termine della seduta, è rinviato ad altra data.

La seduta termina alle ore 19,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1985

*Presidenza del Presidente
CANNATA*

*Interviene il sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio senatore Trotta.*

La seduta inizia alle ore 15,30.

PARERE SUL PROGRAMMA TRIENNALE D'INTERVENTO AI SENSI DELLA LEGGE N. 651 DEL 1983 (Relatori onorevoli Franco Ambrogio e Pietro Soddu)

In apertura di seduta il deputato Parlato pone una questione che a suo avviso riveste carattere pregiudiziale. La sua tesi è che mancano i presupposti legali del Programma triennale, come definiti dalla legge 651 del 1983. La violazione è talmente manifesta da configurare l'inesistenza giuridica del documento su cui si eserciterebbe una attività consultiva radicalmente inficiata nel suo oggetto. La gravità dei rilievi si connette al giudizio di merito fino a precluderne l'esame.

Il Presidente Cannata fa osservare che alla Commissione non compete propriamente esprimere giudizi preclusivi sulla completezza, bensì un parere nel merito del provvedimento. Occorre peraltro considerare che, sulla scia di una prassi ormai consolidata, ove la Commissione non dovesse esprimere entro il termine assegnato il parere, questo si considera come dato. Da quindi la parola ai due relatori.

Il relatore Soddu fa preliminarmente osservare che la discussione si colloca in una situazione del quadro legislativo ancora incerta. Ulteriori elementi di precarietà investono il rapporto tra Piano di completa-

mento e Programma triennale, anche per carenza di informazione precisa sui tantissimi dati contenuti nel Rapporto del Commissario liquidatore della CASMEZ.

Premesse queste considerazioni ritiene che, alla luce degli indirizzi di fondo e del quadro procedurale stabilito dalla 651, sia consentito esprimere un parere sufficientemente approssimato. Una prima osservazione riguarda il ruolo giuocato dalle Regioni, la cui centralità non emerge con chiarezza. Per converso si delinea un ruolo del Ministro, carico di responsabilità anche maggiori rispetto al passato.

Deve tuttavia far rilevare che il quadro procedurale fissato dalla legge 651 è nella sostanza rispettato, perchè il Programma osserva svolgendoli gli articoli 1, 2 e 3 della legge, ed è intimamente coerente nelle sue parti. Non si spinge fino all'individuazione dei comportamenti programmatori, ma indica con chiarezza gli obiettivi generali di ciascuna categoria di interventi di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* dell'articolo 1 sempre della legge 651 del 1983.

Segue una ricca metodologia, molto garantista, che riguarda le azioni organiche, i soggetti e le opere. Insieme viene impostata la questione del coordinamento con l'intervento ordinario, sia pure in assenza di precisi riferimenti per quanto attiene all'attività svolta dagli altri Ministeri.

Le risorse destinate al finanziamento triennale assommano a 25.900 miliardi, una cifra abbastanza vicina alle previsioni contenute nei progetti di riforma che sono all'esame del Parlamento. Il riparto della somma complessiva è così stabilito: 20 per cento alle Regioni per gli interventi di competenza; 50 per cento all'attività promozionale, di cui il 5 per cento alla assistenza tecnica su cui il documento ritorna con una certa enfasi; 30 per cento infine all'attività di carattere infrastrutturale.

Manca nel programma un calcolo, anche approssimativo, delle risorse che vengono

messe in movimento, anche se il documento ripone la dovuta aspettativa negli interventi dei privati. Manca cioè una previsione degli effetti indotti dall'investimento, sull'occupazione, la produzione, il reddito delle famiglie, i consumi, il tessuto civile. D'altra parte una certa prudenza si impone dopo le esperienze negative del passato e l'incertezza economica non favorisce queste previsioni.

Il Programma, prosegue il deputato Soddu, affida la forza propositiva all'organicità degli interventi piuttosto che alla loro omnicomprensività. Si tratta di un salto qualitativo verso una impostazione culturalmente più corretta, su cui può venire un giudizio positivo anche oltre i confini della maggioranza. Altrettanto deve osservarsi per la forte sollecitazione di una politica attiva del lavoro, anche se sarebbe stato auspicabile un riferimento alla tendenziale caduta degli investimenti, la diminuita importazione delle risorse.

Un afflato positivo pervade il capitolo dedicato alle nuove soggettualità: individuali e istituzionali, di « area territoriale » ovvero sia le accumulazioni che si sono venute costruendo attraverso infrastrutture e servizi.

Non sono sufficientemente messe in risalto le tendenze in atto nel processo economico, il premio che si propende ad accordare al libero mercato sulla sua correzione. Una più attenta riflessione su questo punto sarebbe stata consigliabile, anche con riferimento alla riforma del sistema finanziario. Il programma si limita infatti a esprimere esigenze anziché adombrare indirizzi alternativi.

Si sofferma quindi sulla struttura decisionale prefigurata dal Programma. L'apparato periferico — per esempio quello che ruota attorno al settore dell'agricoltura — appare piuttosto trascurato, non facendo emergere un quadro concretamente articolato. Sottolinea di sfuggita come il moderno apparato attraverso la complessità delle articolazioni finisce per penalizzare le aree deboli, ragione per cui le azioni correttive dovrebbero andare oltre un semplice utilizzo periferico delle risorse.

L'obiettivo generale che viene indicato si riassume nella formula dello sviluppo auto-

centrato ed in parte autopropulsivo, il che costituisce una sintesi dei problemi principali: il Mezzogiorno esce da una stagione storica in cui era terreno di assistenza per divenire soggetto e protagonista. Un obiettivo che a suo avviso deve essere fatto proprio dalle forze meridionaliste, senza insistere inutilmente sulle responsabilità esterne. Malgrado questo i tempi meritano maggiore elaborazione e il parere della Commissione dovrebbe esprimere uno sforzo in questa direzione.

Mette quindi in luce la questione cruciale per cui gli investimenti, anche autocentrati e considerato tutto il sistema degli effetti moltiplicativi indotti, non necessariamente portano maggiore occupazione. Ne consegue una difficoltà di fondo la quale sta a dimostrare che l'obiettivo stesso dello sviluppo autocentrato, una volta perseguito, non può ancora ritenersi un risultato soddisfacente ed esaustivo.

Quando il Programma esamina le tendenze dell'economia, il vincolo dovuto al *deficit* crescente e l'inflazione, non sottolinea a sufficienza il giuoco delle grandi forze economiche. Una fiducia forse eccessiva sulle possibilità come dire automatiche del sistema di riprendere sviluppo una volta debellata l'inflazione. Si impone da parte di tutti una indagine più approfondita della complementarietà che lega il pubblico e il privato, per assicurare una base più larga e consistente allo sviluppo equilibrato.

Dopo essersi soffermato brevemente sulla questione dei trasporti, in ordine alla quale evidenzia qualche scollegamento con i programmi più a lungo termine del settore, osserva che la struttura urbana del territorio merita ulteriori riflessioni, per esaminare se le aree metropolitane non condizionino tutto il resto e se i progetti speciali non meritino in questo quadro attenta considerazione.

Il Programma, prosegue l'onorevole Soddu, ripone molta attenzione sulle università anche se non è sufficientemente delineato chi debba promuovere le azioni susseguenti, tutte le condizioni per un *habitat* adeguato. Sotto questo profilo il richiamo insistente

alla soggettualità diffusa, che dovrebbe promuovere dal basso la iniziativa, pone quasi che interrogativo.

Naturalmente è più difficile incidere sugli orientamenti nazionali. Il CIPE dovrebbe farsi carico di richiamare alla coerenza il complesso dei soggetti pubblici su scala nazionale. Di sfuggita, sempre con riferimento agli indirizzi generali, osserva che misure indiscriminate, quale la riduzione dell'orario di lavoro, non avvantaggerebbero il Mezzogiorno come da più parti fatto rilevare.

Le azioni organiche. Il Programma contiene un pregevole sforzo di elaborazione su modalità, regole, comportamenti tipici. Tuttavia manca una chiara ripartizione tra ruolo dello Stato e delle Regioni, nel senso che non è chiaro quale complesso di azioni organiche e quale livello saranno finanziati per esempio dalla quota del 20 per cento. La nuova legge dovrà mettere ordine nella materia, per evitare duplicazioni e passaggi inutili, onde non ricadere più in logiche del tutto o niente.

Circa l'annosa questione, se dare preferenza ad una politica dei fattori ovvero di settore, osserva che indubbiamente il costo del denaro, per motivi intuibili connessi al rischio delle operazioni, è più caro nel Mezzogiorno. Tuttavia non si tratta di una tendenza non rovesciabile: anche la diminuzione percentuale di un punto potrebbe costituire una significativa inversione.

Altrettanto dicasi per il costo del lavoro, complessivamente più oneroso e dunque non coadiuvante in vista di un processo di sviluppo. Considerazioni analoghe valgono per i servizi alla produzione.

Dalle partecipazioni statali dovrebbe venire un impulso considerevole alla modernizzazione nel Mezzogiorno, dal momento che gli altri meccanismi non si dimostrano in grado di pareggiare le convenienze. Invece si assiste ad una assegnazione di fondi, senza predeterminazione di vincoli meridionalisti.

Riassume queste considerazioni dicendo che la politica di settore e non dei fattori ha portato svantaggi al Mezzogiorno, ha appiat-

tito le incentivazioni estendendole a tutto il Paese.

Si sofferma infine sulle strutture finanziarie, prevalentemente pubbliche nel Mezzogiorno, investite da un processo profondo di rinnovamento. Suggestisce che la Commissione, in sede di parere sul Programma, effettui una scelta di indirizzo, prendendo atto che le strutture ordinarie di credito ed anche quelle speciali nel Mezzogiorno sono inadeguate alle esigenze. Occorre pensare alla creazione di una grande banca di affari sulla falsariga della Mediobanca, capace di attrarre capitali di rischio.

In definitiva propone di esprimere un giudizio positivo, in tempi abbastanza rapidi. Le proposte, i suggerimenti, le critiche — che dovranno a suo avviso essere inclusi nel testo del parere — portano piuttosto ad affrettare i tempi del parere, piuttosto che a ritardarlo.

Il deputato Ambrogio relatore alla Commissione intende subito affrontare una questione che gli sembra nodale. Esiste una norma, quella dell'articolo 2 della legge n. 651 del 1983, la quale definisce in modo abbastanza puntuale contenuti e quadro procedurale del programma triennale. La disposizione non è certo intesa a prevedere genericamente un nuovo anello della programmazione, ma individua invece i momenti costitutivi attraverso cui la programmazione si deve svolgere e realizzare.

Indubbiamente sulla formulazione legislativa hanno influito le circostanze che nel dicembre 1983 davano per imminente la approvazione della legge organica di riforma. Ci troviamo di fronte ad una situazione diversa e più complessa, che non è riconducibile alla sola liquidazione della CASMEZ peraltro non ancora assicurata dal piano di completamenti che si riduce ad una sommatoria di principi. Altrettanto caotica è la situazione nel settore delle nomine.

Malgrado questo esistevano le condizioni e l'obbligo di rispettare la norma di legge.

Il documento, insiste l'onorevole Ambrogio, anziché osservare i requisiti della 651 inventa un anello della programmazione, un quadro astratto e generico da cui dovranno

discendere i programmi veri e propri. In questa maniera si stravolge il dettato legislativo e si salta tutto il problema del rapporto tra programma e completamento nonché il rapporto con l'intervento ordinario. Concorda a questo proposito con le considerazioni formali espresse dall'onorevole Parlato peraltro sostanzialmente condivise dallo stesso relatore onorevole Soddu.

Non gli riesce persuasivo il discorso di chi sostiene trattarsi di un documento di indirizzo. Piuttosto ci si trova davanti ad un affastellamento di considerazioni, a volte perfino interessanti, composte da mani anche esperte, senza una adeguata sintesi. Di qui una difficoltà che ha creduto di avvertire nella stessa relazione dell'onorevole Soddu, laddove ha cercato di entrare nel merito del documento. Dice questo avvertendo che non intende con queste parole esprimere nostalgia per il quadro e le ambizioni omnicomprensive che hanno rappresentato la caratteristica di altri programmi governativi.

Il punto politico è che il documento cerca di rimandare ad un momento futuro le scelte vere, peraltro un momento non ancora identificato. Appare chiaro che seguendo questa traccia non si potrà effettuare alcuna scelta, ma si avrà una continuazione frammentaria del vecchio modo di procedere. Sono già avvertibili i segni di un progressivo degrado che si farà ancora più disastroso nei prossimi anni.

Vuole fare l'esempio della irrigazione. Ci si affida sostanzialmente ad una politica di completamento, su un punto strategico, senza alcuna previsione neanche finanziaria, degli strumenti, la necessaria interrelazione delle infrastrutture. Lo stesso dicasi per le aree interne e metropolitane. In sintesi si assiste passivamente all'accumularsi di una notevole quota di capitale fisso che nel Mezzogiorno non è adeguatamente utilizzato, un elemento che gli sembra di aver colto nella stessa relazione dell'onorevole Soddu.

Si sofferma quindi sulla questione della energia e della politica industriale nazionale in rotta di collisione — partecipazioni statali e grandi imprese — con la politica meridionalista.

Si sofferma infine sulla questione della dotazione finanziaria. Mancando la quantificazione del fabbisogno per il piano di completamento, non si conosce la base finanziaria del programma e dello stesso intervento straordinario riformato. Aggiunge che il risibile criterio di ripartizione dei fondi tra i vari settori offende la competenza e l'intelligenza dei colleghi parlamentari. Un'approssimazione del tutto arbitraria che costituisce lo specchio di scelte neanche abbozzate.

Nell'ultima parte si elencano procedure e poteri che non necessariamente dovranno far parte integrante della futura disciplina legislativa. Del tutto surrettiziamente si vuole anticipare una riforma di grandissimo rilievo che delinea caratteristiche del tutto diverse del Ministero, con una ramificazione nelle Regioni attraverso i nuclei di valutazione. In sostanza un ruolo accentrato, decisionale e di spesa.

Da questo complesso di considerazioni e di critiche ne scaturisce la ovvia constatazione che il documento manca dei requisiti legislativi per essere considerato un programma triennale di intervento. Dice questo nell'interesse di una reale azione di programma dal momento che la critica della sua parte politica non ha niente a che vedere con pratiche dilatorie ovvero finalità ostruzionistiche.

Il presidente Cannata propone di sospendere la discussione per dare la possibilità alle forze politiche di valutare il documento governativo alla luce delle relazioni testé svolte, di cui ringrazia gli onorevoli Soddu ed Ambrogio.

Sul programma delle successive sedute si apre un vivace dibattito al quale partecipano ripetutamente il senatore Pagani, il senatore Scardaccione, il senatore Calice, la senatrice Salvato, l'onorevole Manfredi Bosco, gli onorevoli Ambrogio, Soddu, l'onorevole Parlato e l'onorevole Ciocia.

Il dibattito si incentra sulla proposta del senatore Scardaccione di tenere domani una ulteriore seduta e comunque fissare già da questa sera il termine di conclusione dell'*iter*. Da altri parlamentari e dallo stesso Presidente si fa osservare che, a parte il fat-

to che le due Camere domani non tengono sedute, non è comunque corretto precipitare i tempi di una discussione così importante tenuto anche conto che mancano i rappresentanti del Gruppo socialista e del Gruppo repubblicano.

Rimane quindi inteso, su proposta del Presidente, che la Commissione sul Pro-

gramma triennale terrà nella prossima settimana sedute nella giornata di mercoledì alle ore 19 e di giovedì, per la discussione generale. Al termine della seduta di giovedì sarà possibile programmare la data conclusiva della procedura in esame.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ*La seduta inizia alle ore 9,30.**Illustrazione.*

Il Presidente Alinovi si sofferma preliminarmente sul gravissimo delitto avvenuto nella giornata di ieri a Palermo e che ha visto l'uccisione dell'ingegnere Piero Patti ed il ferimento della figlia di nove anni ed esprime a nome della Commissione il più sentito cordoglio ai familiari. Ritiene che su questi fatti la Commissione potrà discutere e prevedere eventualmente una seduta dedicata all'audizione del ministro dell'interno in relazione ai succitati eventi delittuosi.

Passando poi ad illustrare il progetto di relazione, richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che il documento rappresenta una bozza non corretta passibile pertanto di ulteriori approfondimenti ed aperta ovviamente al contributo di idee che potrà aversi nel corso del dibattito. Fa presente che il progetto si compone di tre parti di cui la prima, generale, e altre due più specifiche che riguardano lo stato di attuazione della legge n. 646 e gli organi istituzionali impegnati nella lotta al crimine mafioso. In particolare nella prima parte si affrontano vari argomenti inerenti alla strategia dello Stato nella lotta alla mafia e primi risultati, con una valutazione complessivamente positiva in particolare con riferimento ai provvedimenti del settembre 1982 con i quali sono state avviate operazioni di giustizia di notevole rilievo che colpiscono anche livelli alti del potere criminale, mettono in crisi il mito della invin-

cibilità della mafia ed evidenziano le grandi potenzialità esistenti negli apparati di giustizia e nelle forze dell'ordine, sostenuti dalla coscienza popolare. Quanto all'impegno e alla mobilitazione degli organi dello Stato democratico i risultati ottenuti dovranno essere oggetto di attenta analisi e valutazione nella parte che riguarda lo stato di attuazione della normativa e delle misure predisposte.

Pur partendo da una valutazione positiva occorre non perdere di mira la persistenza di una situazione grave. Sarebbe un errore sopravvalutare il dato della relativa diminuzione degli omicidi, rispetto agli anni precedenti per trarre motivo di attenuazione dell'allarme. Il fenomeno criminale di tipo mafioso costituisce sempre una minaccia incombente per la democrazia e ciò è testimoniato non solo dalle stragi di Torre Annunziata e di Palermo, dalla recente uccisione del brigadiere dei CC Tripodi in Aspromonte, dai numerosi attentati a pubblici amministratori in Calabria, dalle recenti manifestazioni criminali della camorra in Puglia, ma anche dall'ultimo inquietante e duplice omicidio a Palermo. Rileva inoltre che malgrado gli sforzi compiuti non si è riusciti ad individuare e colpire quello che è stato definito il « terzo livello » del potere mafioso, anche se l'arresto e l'incriminazione di personaggi di rilievo dimostrano che l'obiettivo è conseguibile. Infine, al di là dei primi importanti colpi inferti in alcuni punti nodali del sistema mafioso, l'enorme ricchezza patrimoniale e i grandi capitali delle mafie sono ancora ben lontani dall'essere individuati e sottratti al circuito della loro riproduzione ed al movimento anche all'interno della economia legale. D'altro canto questi aspetti del problema erano già stati rilevati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia in Sicilia nel suo lungo lavoro e nella preziosa raccolta di dati; quel patrimonio di conoscenza e di riflessione costituisce oggetto di attento stu-

dio da parte di organi inquirenti e rivela una eccezionale attualità. Utili indicazioni si possono trarre anche dalle relazioni conclusive della relazione d'inchiesta sul caso Sindona e da alcuni spunti e riferimenti della relazione della Commissione d'inchiesta sulla « loggia P2 ». Osserva inoltre che verso la fine degli anni '70 si è verificato un vero e proprio salto di qualità con la assunzione da parte dei vari raggruppamenti criminali della Sicilia, della Calabria e della Campania di una vera egemonia, a livello nazionale, e di una presenza massiccia, a livello internazionale nel mercato della droga, di attività affaristiche e illecite e soprattutto con l'uso della violenza e del terrore antistatale e di tipo politico. Con riferimento alle conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia fa presente che sono dovuti passare ben sei anni (tra la conclusione dei lavori nel 1976 e la presa di coscienza della validità del lavoro svolto nel 1982).

Il presidente Alinovi continuando nella sua illustrazione passa poi ad aggiornare le conoscenze sull'evoluzione del fenomeno del recente periodo, attraverso una analitica lettura dei principali rapporti dei prefetti e dei documenti giudiziari più recenti. Dopo aver illustrato e valorizzato la strategia della legge La Torre-Rognoni nei suoi due capisaldi (la novità dell'« associazione di tipo mafioso » — il 416-bis del codice penale — e misure di prevenzione che riguardano il patrimonio e la potenza finanziaria della mafia) il progetto affronta il vasto capitolo dei risultati e delle esperienze di applicazione della legge.

Dai dati della Guardia di finanza risultano effettuati 51.990 accertamenti patrimoniali; 22.665 accertamenti bancari; 1.237 proposte e 363 provvedimenti di sequestro. Interessante il calcolo dei beni confiscati ai mafiosi che si aggira oltre i 510 miliardi di lire. Questo risultato ultimo appare molto concentrato, soprattutto a Milano, a Palermo, in talune zone della Calabria, in alcune « oasi », mentre permangono troppe zone d'ombra, tra cui numerose province ad alta densità mafiosa. Nella stessa capitale, malgrado le reiterate denunce del Pro-

curatore generale, non vi sono significativi provvedimenti. Per snellire e rendere più efficaci le misure di prevenzione patrimoniale si propone di:

estendere a tutta la polizia giudiziaria la possibilità di svolgere accertamenti, riservando alla Guardia di finanza gli accertamenti bancari e societari più complessi;

rivolgere particolare attenzione ai movimenti valutari da e per l'estero anche realizzando accordi internazionali;

realizzare un attento controllo nel settore dei fondi di investimento e dei titoli atipici, verso cui si rivolgono gli interessi mafiosi (si propone in particolare di estendere a queste società il potere di accesso dell'Alto commissario);

dare facoltà al Tribunale competente di prorogare di un anno il termine previsto tra il provvedimento di sequestro e la pronuncia di confisca;

sospendere l'efficacia esecutiva della revoca del sequestro se il provvedimento è impugnato dal Pubblico ministero;

modificare la figura del « custode » dei beni sequestrati o confiscati dandogli i poteri di un curatore speciale (adeguatamente compensato, e non con la « tariffa penale » di 125 lire al giorno!) per assicurare una gestione dinamica e produttivistica dei patrimoni e delle aziende, anche a salvaguardia dell'occupazione.

Circa il sistema delle certificazioni il progetto prevede lo snellimento in materia, per non gravare gli apparati statali e per non determinare inutili intralci agli svolgimenti dell'attività economica.

Sul « soggiorno obbligato », si prospetta la necessità di mantenerlo nell'ambito della regione in cui il mafioso dimora; una drastica riduzione è prevista per l'istituto della « diffida », attualmente inflazionato e di cui già la vecchia antimafia sottolineava l'inefficacia.

Si sottolinea poi l'utilità di promuovere una più stretta collaborazione tra Autorità bancaria per unificare le metodologie di accertamenti, potenziare le anagrafi elettroniche non solo delle grandi banche ma

anche di consorzi e associazioni di banche (o finanziarie) di minori dimensioni.

Infine il progetto affronta la questione del potenziamento degli organi dello Stato nella battaglia antimafia. Per quel che riguarda l'Alto commissario si sottolinea la novità istituzionale rispetto alla tradizione; l'esigenza del « coordinamento » rimane valida come pure i poteri di accesso ad Enti e società vanno estesi alle società finanziarie anche aventi rapporti con Enti pubblici. Ampio è il capitolo che si riferisce agli apparati giudiziari: si sottolinea il grande contributo di alcuni settori della magistratura nel quadro di un giudizio complessivamente positivo, non oscurato da casi particolari di deviazioni, peraltro perseguiti dal CSM. Si affrontano in particolare le problematiche dei maxi-processi, la questione della professionalità e del reclutamento dei giudici, il miglioramento nella dirigenza degli uffici, l'annosa questione della modifica delle circoscrizioni giudiziarie per renderle aderenti alla realtà d'oggi e, in questo

quadro, il problema del potenziamento degli organici dei magistrati e degli uffici giudiziari.

Il fenomeno dei « pentiti » è esaminato nei suoi complessi aspetti. Si esclude una legislazione « speciale » del tipo di quella sul terrorismo. La collaborazione di imputati con la giustizia va incoraggiata ma senza forzature contrarie ai principi della civiltà giuridica. Si propone l'introduzione di un'attenuante generale specifica da usare nell'*iter* processuale ed in sede di esecuzione della pena.

Infine, per quel che riguarda i corpi di polizia, ribadito l'apprezzamento per il notevole sforzo compiuto si sottolinea l'esigenza di superare disfunzioni nel coordinamento di migliorare decisamente la qualità ed il rendimento, cioè la professionalità nelle delicate mansioni di investigazione, di potenziare il controllo coordinato del territorio, in specie nelle regioni a più alta densità mafiosa e nelle grandi città.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1985

33ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Darida e il direttore generale dell'Iri Zurzolo.

La seduta inizia alle ore 15,30.

**SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLU-
RIENNALE DELL'IRI**

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 26 febbraio.

Il presidente Novellini avverte che anche per l'odierna seduta si procederà alla ripresa mediante l'impianto audiovisivo interno, a norma dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento del Senato, come previsto per la precedente seduta e secondo l'assenso, già acquisito, del Presidente del Senato.

Il deputato Viscardi, relatore sul programma pluriennale dell'IRI, ringrazia gli intervenuti nella discussione rilevando il carattere costruttivo ed approfondito dei contributi emersi, privi di particolari accenti polemici. Condivide anch'egli l'opportunità, prospettata da alcuni colleghi, di non procedere in questa fase ad audizioni dei responsabili di determinati settori di intervento dell'Istituto. Si riserva infine di presentare nella prossima seduta la proposta di parere sul programma pluriennale dell'IRI.

Interviene quindi il Ministro delle partecipazioni statali Darida, il quale osserva come l'indirizzo del Governo, mirante ad un

graduale risanamento delle partecipazioni statali, abbia trovato piena corrispondenza nella dirigenza dell'IRI. I risultati relativi all'esercizio 1984 confermano il sensibile miglioramento raggiunto. Il fatturato complessivo ammonta ad oltre 41.000 miliardi con perdite che si aggirano sui 2.800 miliardi; va ricordato che per il 1983, a fronte di 36.000 miliardi di fatturato, le perdite ascendevano a 3.253 miliardi. È migliorato anche il margine operativo lordo che per il 1984 è di circa 7.500 miliardi (5.500 nel 1983). Gli investimenti ammontano a 7.200 miliardi, di cui 2.000 destinati al Mezzogiorno e l'occupazione nei settori industriali è di complessive 440.000 unità. Ancora pesantemente negativi sono però i dati relativi al settore siderurgico; le perdite nel 1984 assommano a circa 1.480 miliardi e rappresentano circa il 53 per cento delle perdite complessive del gruppo.

Il Ministro si sofferma quindi sul problema della complessità e della lunghezza delle procedure di esame, approvazione e finanziamento dei programmi degli Enti di gestione, circostanza che è motivo di molteplici inconvenienti. Accade in taluni casi che il Parlamento sia posto dinanzi a dati ormai superati ed accade altresì che la lunghezza di queste procedure determini ritardi e sfasamenti nelle erogazioni finanziarie a favore degli Enti. È pertanto necessario ipotizzare una modificazione del sistema attuale o con una revisione legislativa o con una semplificazione delle procedure vigenti a legislazione invariata; il Ministro ritiene comunque preferibile operare per quanto possibile nell'ambito della legislazione in vigore e si dichiara disponibile ad esaminare eventuali proposte in merito.

Osserva che nel corso della discussione sono emerse due tendenze: da una parte vi sono quanti hanno rilevato che l'Istituto, per puntare prioritariamente al risanamento economico, sta trascurando il proprio ruolo di innovazione e di sviluppo settoriale e terri-

toriale; dall'altra, coloro che invece hanno richiesto all'IRI di assegnare la priorità ad un rapporto di collaborazione con il settore privato e ad un obiettivo di economicità. Il Ministro ritiene che l'antecedenza attribuita al risanamento discende innanzitutto dai condizionamenti imposti agli Enti dalle non adeguate risorse finanziarie provenienti dallo Stato. L'azione di smobilizzo, pur significativa — e l'IRI a questo proposito dispone senz'altro di possibilità concrete — deve tuttavia essere perseguito con le cautele imposte dall'esigenze di ciascun settore e di tutelare il risparmio privato. Il miglioramento di bilancio delle società operative è di conseguenza perseguito in primo luogo attraverso la riduzione dei costi; in relazione a questa finalità è di tutta evidenza che operazioni di riduzione occupazionale e di ridimensionamento dei settori in crisi strutturale non possono essere compiute nel sistema a partecipazione statali con criteri analoghi a quelli del settore privato. Dopo aver espresso il proprio compiacimento per le nuove relazioni industriali impostate dall'IRI con le organizzazioni sindacali, sottolinea ancora l'essenzialità di un forte impegno degli Enti per

il recupero dell'efficienza e della competitività, per il contenimento dei costi, lo smobilizzo delle attività non strategiche. In secondo luogo, va proseguita con il massimo impegno l'azione di sviluppo dei settori innovativi, concentrando in particolar modo gli sforzi nelle aree meridionali caratterizzate da un più elevato indice di disoccupazione, specialmente giovanile.

Conclude dando atto alla Commissione dei positivi contributi forniti nel corso del dibattito e nella relazione del deputato Viscardi.

Il presidente Novellini avverte che con gli interventi del relatore e del Ministro si è conclusa la discussione sul programma pluriennale dell'IRI.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Novellini annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi nelle giornate di mercoledì 6 e di giovedì 7 marzo, alle ore 14,30, per il seguito dell'esame dei programmi pluriennali dell'ENI e dell'IRI.

La seduta termina alle ore 16,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Venerdì 1° marzo 1985, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (133).
 - Ordinamento delle Autonomie Locali (311).
-